

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 1.50 }
Per il Regno 20 — 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pózzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza pagina Centesimi 10 la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 12 Luglio.

L'UOMO CHE MANCA

L'Avvenire di Roma, osservando che il nostro recente articolo manca l'uomo incontrò l'approvazione di altri giornali (eziandio moderati, diciamo noi, i quali lo riprodussero in tutto od in parte, e da Udine a Napoli) l'Avvenire di Roma — adunque — osservando ciò, scrive:

«Lo sappiamo anche noi che manca l'uomo: è un desiderio che fu sempre mai espresso dai giornali democratici fin dai tempi più remoti. Eppure niente di più lontano dalle teorie democratiche che. Che bisogno avete voi dell'uomo, se avete il popolo? L'uomo che voi cercate è un padrone: siete voi disposti a darvi un padrone? Se sì, non tarderete a trovarlo.»

Innanzi a tutto, è molto singolare che — per citar due soli esempi — il *Giornale di Udine* ed il *Giornale di Napoli*, moderati quali sono, approvino o riproducano per intero un nostro articolo, se esso esprime unicamente concetti ed aspirazioni democratiche.

Questo solo fatto dovrebbe persuader l'Avvenire che l'idea generatrice delle sue argomentazioni non derivava da un giusto apprezzamento del Vero.

Se poi i giornali moderati approvano talvolta o riproducono gli articoli del *Bacchiglione*, noi crediamo di doverci lusingare piuttosto che dolere essendo questa una prova che i nostri scritti non sono dettati tanto nell'interesse di un Partito quanto nell'interesse della verità, cosa la quale non può a meno di ridondarci ad onore.

Ciò premesso — non sappiamo davvero comprendere e neanche indovinare per mezzo di quale ragionamento l'Avvenire abbia potuto giunger alla conclusione che l'uomo da noi cercato è un padrone, rivolgendoci perfino la domanda seguita da risposta: «Siete voi disposti a darvi un padrone? Se sì, non tarderete a trovarlo.»

Ecco: lo aver scritto queste parole significa semplicemente non aver compreso il nostro articolo.

Siccome però esso è stato approvato e riprodotto da altri giornali, vuol dire che era comprensibile e che se l'Avvenire non è giunto a comprenderlo il fatto ha dovuto dipendere, non tanto da mancanza di chiarezza in noi quanto da mancanza di intelligenza in lui... e ciò significa che la colpa non è stata nostra.

Sperando di giungere all'intelligenza del giornale romano, abbasseremo il livello delle argomentazioni, e dalla dimostrazione propriamente detta scenderemo all'esempio, il quale — come ognun sa

non è una dimostrazione ma serve a chiarire la dimostrazione medesima e molto spesso a farla comprendere, anche dalle intelligenze più limitate.

Fino a qui, siamo chiari? Ci comprende il giornale romano?

Proseguiamo:

L'uomo che noi cerchiamo non è affatto un padrone, ma bensì un uomo il quale — comprendendo i bisogni, i sentimenti e le aspirazioni dei suoi contemporanei — possedga tante virtù morali ed intellettuali da venir accettato, per volontario ed universale consenso, come guida e capo della maggioranza parlamentare.

Questa è la tesi da noi sostenuta, da altri approvata e dall'Avvenire non compresa.

Ora, ecco l'esempio:

L'Avvenire che si stampa a Roma ed il cui direttore è deputato al Parlamento, conoscerà certo gli uomini principali della Camera.

Conoscerà quindi — fra gli altri — Cairoli, Crispi e Depretis, che sono quelli appunto dai quali trarremo l'esempio. Conoscere, in questo caso, significa sapere quali siano i pregi ed i difetti di ciascuno.

Or bene — se lo sforzo delle molecole cerebrali non è soverchio, il giornale romano deve immaginare un uomo, il quale abbia la rara fortuna di possedere l'aureola patriottica di Cairoli, il talento politico di Crispi e l'abilità parlamentare di Depretis.

Immagini ora che quest'uomo — certo non impossibile — entri alla Camera; e ci spieghi come, perchè, in virtù di qual legge umana o divina egli dovrebbe diventare un padrone, cioè a dire un tiranno di quelli dello stampo dell'Alfieri.

Consideri l'Avvenire e rifletta se un uomo tale non sarebbe invece la fortuna più grande che potesse mai toccare — non solo alla Sinistra o alla Camera o alla Monarchia — ma sibbene a tutta l'Italia, al suo benessere materiale ed al progresso della civiltà.

No — l'uomo che noi cerchiamo e che desideriamo vivissimamente alla Patria non è un padrone, ma un vero e grande uomo di Stato il quale manca all'Italia e solo dal quale forse può sperar salvezza, non vedendo noi altro mezzo per rialzarla al cospetto di sé medesima.

Non giova illuderci, imperocchè siamo oramai sulla via di Grecia e di Spagna.

Come la Grecia e come la Spagna, l'Italia è cattolica.

Non dimentichiamolo mai!

A chi ci chiede se accetteremo l'uomo che manca all'Italia, quando anche sorgesse dalla parte Destra della Camera, rispondiamo: «non avete compreso il nostro pensiero.»

Non è possibile che quest'uomo sorga a Destra, cioè a dire che professi le idee della Destra.

Il primissimo requisito del grande statista — il requisito assoluto, elementare, indispensabile — consiste nella perfetta conoscenza dei tempi in cui vive, cioè a dire, dei bisogni, dei sentimenti e delle aspirazioni dei suoi contemporanei. Ora si può egli mai credere che — in un'epoca nella quale TUTTI ammettono l'esistenza della questione sociale — la conoscenza dei tempi sia posseduta da chi sostiene come cardine di politica finanziaria il principio delle imposte A LARGA BASE, vale a dire delle imposte sopra chi lavora più e guadagna meno?

A noi non sembra davvero che questo sia conoscere esattamente i bisogni e i sentimenti e le aspirazioni dei propri contemporanei.

Credere il contrario, sarebbe come credere che Vittorio Emanuele avrebbe acquistato a sé medesimo la fama di Gran Re anche sopprimendo lo Statuto e combattendo colle armi alla mano l'unità della Patria.

Le tasse a larga base sostenute oggi da parte di un uomo di Stato, fanno equazione coll'abolizione dello Statuto nel 1849 e colla guerra all'unità d'Italia nel 1859 da parte di Vittorio Emanuele.

Per chi comprende, le cose stanno così.

Epperò l'uomo che manca all'Italia non potrà mai professare le opinioni della Destra, imperocchè essa non possiede l'esatta conoscenza dei tempi in cui vive, come lo dimostra — se non vi fossero altri argomenti — quando sostiene le imposte A LARGA BASE, proprio in un'epoca nella quale è ammessa da TUTTI l'esistenza e la minaccia della questione sociale.

La Lega della Democrazia e il partito repubblicano

A coloro che nel manifesto di Garibaldi agli Italiani per la Lega della Democrazia vollero vedere un programma esplicitamente repubblicano coll'unico obiettivo di distruggere la Monarchia, crediamo dover dedicare il seguente documento:

«Fratellanza Repubblicana Milanese PATRIA E UMANITÀ!»

La Fratellanza Repubblicana Milanese «Patria e Umanità» nella propria seduta generale straordinaria del 26 giugno 1879, letto l'invito della Lega della Democrazia, in data 23 maggio, di far adesione al suo programma e ai suoi lavori, dopo ampia e libera discussione, ad unanimità di voti, ed un'astensione, votava il seguente

Ordine del giorno:

Veduto il Programma e gli Atti susseguenti della Lega della Democrazia, fondata in Roma nello scorso aprile, auspice il Generale Giuseppe Garibaldi:

Considerando che se è buono e doveroso ridestare il Popolo alla coscienza dei propri diritti, e invitarlo all'opere e ai sacrifici, che sono indispensabili a rivendicarne il possesso, è molto pe-

ricolo lasciargli credere, che a tale rivendicazione, si possa giungere, pur rispettando l'ostacolo principale che sorge in capo, alla sua vita:

Considerando che il Suffragio Universale, non presidiato dalla reale sovranità popolare, è mezzo inefficace a fondare il Governo della Libertà e della Giustizia;

Che la Costituente, la quale può dare la Legge della sua nuova vita a un Popolo, scaturisce dalla supremazia illegittima che è la Rivoluzione; e che, per conseguenza, una Costituente, convocata col beneplacito della Monarchia, ad altro non potrebbe approdare — ed è superfluo dimostrarlo — che alla riconsacrazione del Privilegio monarchico, col misero corrispettivo di qualche labile Riforma Costituzionale;

Ritenuto, d'altra parte, che la Fratellanza, Patria e Umanità è sodalizio essenzialmente repubblicano, e che la Lega della Democrazia, come suona la solenne attestazione di due membri del suo Comitato esecutivo, non contraddetti dal Comitato stesso, non è Associazione repubblicana (Vedi le note lettere di A. Bertani e di A. Mario al deputato Cadenazzi);

Convinta infine, che i repubblicani non possono né devono in alcuna guisa cooperare a far sì che la Monarchia abbia a rendersi più accetta al Popolo:

Per tutti questi motivi;

Reso, come di dovere, tributo d'omaggio alle nobili intenzioni, e al grande patriottismo degli illustri fondatori della Lega;

La Fratellanza Repubblicana Milanese «Patria e Umanità»

Dichiara

non poter far adesione alla Lega della Democrazia fondata in Roma il 23 aprile, e ricorda al Popolo il vecchio ammonimento italiano: «A mali estremi, estremi rimedi.»

Milano, 26 giugno 1879.

Per la «Fratellanza Repubblicana Milanese»

Il Comitato: Felice Albani, Edoardo Bollazzi, Alberto Bressa, Paolo Sapelli, Giovanni Lantiggia, Angelo Rogora, Rinaldo Cernuschi.

La Fratellanza Repubblicana Milanese, che, come appare dal suo ordine del giorno surripportato, appartiene alla frazione intransigente ed estrema del partito repubblicano, e vorrebbe bensì la libertà, ma cominciando coll'imporre a tutti dall'alto delle barricate la Repubblica, trova, naturalmente ed anche logicamente, troppo ordinata, troppo monarchica una agitazione legale, e sufficientemente equivoca, una Lega della Democrazia che non proclami intanto unico governo di diritto divino la Repubblica.

Anzi la Fratellanza repubblicana milanese va più in là e velatamente accusa Garibaldi e gli altri della Lega di agenti della Monarchia per ingannare il Popolo.

Così la Lega della Democrazia, giudicata repubblicana dai monarchici, è sconfessata dai repubblicani come affetta di monarchismo. Questo che accade alla Lega, avviene generalmente a chi nel tumultuare delle questioni di partiti fanatici s'argomenta di poter fare propaganda del vero e del giusto e dell'onesto.

Gl'ingordi Lucri della Regia

(Dal Movimento)

Non è leggendo li arcadici voli della fantasia di qualche giornalista, che noi ci siamo convinti, come la famigerata Regia, quando sarà giunta al termine del suo leonino contratto, si sarà guadagnata alle spalle della Nazione, la egregia cifra di 100 milioni.

Ma la nostra convinzione ci è pervenuta leggendo i resoconti ufficiali al 31 dicembre 1878 emanati dallo stesso Consiglio di amministrazione, il quale non ha interesse alcuno nello esagerare le cifre delle sue entrate.

Ecco la eloquenza delle cifre: Depurate le spese dalle rendite, il monopolio sul continente ha prodotto:

L. 99,522,760 22

ed in Sicilia 4,959,692 40

e così in totale L. 103,482,452 62

Da questa somma, detratta la quota dovuta allo Stato per canone, tassa ed utili, ripartita sul monopolio del continente in

L. 90,936,054 71

e in Sicilia in 4,524,218 01

e così in totale L. 95,460,269 72

rimane l'apporto: egregia somma a profitto dei monopolisti, ripartita così: Utili netti sul cont.° L. 8,586,708 51

in Sicilia 435,474 39

ed in totale L. 8,022,182 90

E poichè il contratto della Regia fu duraturo per dieci anni, e poichè negli anni scorsi vi furono degli esercizi d'utile maggiore, così non è errato il calcolo di portare ad un centinaio i milioni lucrati dalle arpie della Regia a danno del Tesoro e dei contribuenti.

Diciamo a danno del tesoro e dei contribuenti.

Diffatto, mentre si esclama contro la infamia d'una tassa sui cereali, primo nutrimento dell'uomo — tassa che sale a circa 80 milioni — si è potuto esser così prodighi da abbandonare ad altri un monopolio, che dava ai monopolisti tanto danaro che non solo sarebbe bastato ad abolire la tassa, ma avrebbe dato un resto di 20 milioni.

Notisi qui di passaggio, che mentre i possessori di azioni, dagli utili rileveranno un dividendo di L. 30 per azione, i fondatori, per la pregevole operazione di aver saputo fabbricare questo bel carrozzone, sul bilancio del 1878 partecipano agli utili per L. 329,574 09.

Dimodochè, se in ciascuno dei dieci anni di durata del contratto, non avranno avuto partecipazione maggiore, alla fine del decennio avranno essi soli lucrato più di tre milioni.... senza contare ciò, che con plateale frase dagli affaristi fu detto il cacio bacato.

Ecco il danno che fu fatto al paese dal malaugurato voto del Parlamento che invano si volle scongiurare dal povero Lobbia, che costò tante intimidazioni, tante compravendite di coscenze, tanti delitti.

Eppure cotesti si son detti i tempi migliori, nei quali godevasi un più spirabil aere!

E' furono tempi invece, nei quali i consorti trionfarono, e come sempre trionferanno, se sempre come allora i democratici sinceri si asterranno o dalle urne o dalle candidature.

'Circa quell'epoca, Saffi ed altri, schietti democratici, rifiutarono il mandato di deputato. La loro mancanza in Parlamento fu fatale. La legge passò per 4 voti!

Ecco i danni delle astensioni. Che i democratici imparino!

CORRIERE VENETO

Da Chioggia.

11 luglio.

Nella mia precedente, ho scritto: che i provvedimenti escogitati dalla disciolta civica rappresentanza a ristoro delle finanze comunali furono non ultima causa dei tumulti del 23 marzo p. p. Questi provvedimenti consistettero nella tassa di famiglia, in quella sugli esercizi e rivendite, ed in una tassa per l'occupazione di spazio pubblico.

Per queste tasse dunque il nuovo Consiglio dovrà darsi un pensiero, perchè se vorrà continuare nel modo seguito fino adesso, non ne farà nulla, e domani le grida, i clamori, le imprecazioni contro gli amministratori del Comune si solleveranno più ardenti. Io credo che il miglior mezzo di riparare sia questo:

Riguardo alla tassa di famiglia bisogna che il Consiglio comunale elevi il *maximum* oggi fissato portandolo da lire 70 a 100 almeno, togliendo le famose ultime categorie nelle quali furono comprese tante famiglie che vivono della giornaliera carità cittadina. Elevata la prima categoria, si potranno proporzionalmente elevare le altre mettendo in esse i cittadini che possono veramente pagare. Per fare ciò non occorre gran studio; basterà un poco di buona volontà, di equanimità, senza propensione per gli amici, senza astiosità o vendetta di parte. Così facendo, se non si raggiungerà la perfezione, si potrà almeno avvicinarsi.

In quanto alla tassa sugli esercizi, io la vorrei abolita. Quando penso che oltre 3 quarti di coloro che pagano questa tassa lavorano per vivere; quando penso che moltissimi, oltre la tassa di esercizio, sono obbligati, per la natura stessa dell'esercizio, a pagare la tassa sui pesi e misure, la tassa di commercio, quella di ricchezza mobile, quella per occupazione di spazio pubblico e tante altre, mentre chi può vivere senza bisogno di esercizio o professione ne va esente, in allora io dico: questa tassa deve essere abolita, questi poveri professionisti ed esercenti devono essere liberati da un balzello che torna ingiusto che essi soli sopportino.

Ferma al contrario terrei la tassa sull'occupazione di spazio pubblico; ne

vorrei però diminuite le troppo esagerate tariffe, e vorrei che, adottando il sistema dell'appalto, fossero bene e chiaramente determinati i diritti dell'appaltatore.

Io credo che in questo modo si provvederebbe ai bisogni del Comune, senza molestare di soverchio i contribuenti. Bisogna che la nuova amministrazione comunale parta dal concetto che meno gravosi i balzelli, più fruttano. E su questo punto bisogna che non si specchi sull'esempio dei finanziari dello Stato.

Altre e non indifferenti questioni tengono animati i ritrovi frequentati dalla parte intelligente dei cittadini, quali ad esempio il *Comune chiuso*. Sopra questo vitalissimo argomento manifesterò in seguito la mia opinione.

Stante la rinuncia dei fratelli Bullo dalla carica di consiglieri provinciali, rinuncia presentata in omaggio ai candidati del partito moderato battuti clamorosamente nelle elezioni dell'anno passato, sebbene basata a pretesto di minacciati interessi cittadini, quest'anno il Distretto di Chioggia dovrà eleggerne due. No so cosa ne avverrà, perchè mi pare che si dorma della grossa.

Gli elettori di Cavarzere chiamati all'urna il 13 corrente forse rischieranno la situazione e daranno motivo di presumere il risultato delle elezioni provinciali. Spero che la parte liberale del Distretto darà prova anche quest'anno della compattezza che la condusse in passato alla vittoria.

Il ministero Depretis è caduto. *Parce sepulcro*.

Io mi auguro che il nuovo ministero adempia finalmente alle promesse fatte tante volte dal governo a Chioggia, e trovi modo di risolvere sollecitamente la grave questione del Brenta. In questi giorni delle piene dei fiumi, le nostre acque sono più dolci che salse, per cui lascio a voi immaginare i danni che ne derivano. L'on. Baccarini che pare destinato a sostituire l'on. Mezzanotte al ministero dei lavori pubblici prenda atto di questo fatto importante e vi provveda perchè ne è già tempo.

Udine. — Il comm. Giov. Müssi, per quanto è voce, assumerà nel giorno 15 corr. le sue funzioni di Prefetto della Provincia del Friuli.

Il 6 andante, in Comune di Prata, e nella casa del possidente Brunetta Leopoldo, manifestavasi un incendio che in due ore la distrusse con quanto conteneva. Il danno è di L. 4000 circa. In seguito ad indagini, l'Arma dei Reali Carabinieri constatò che il fuoco venne appiccato da un malevolo e questo fu quindi da loro arrestato.

Verona. — L'altra sera a mezzanotte circa in vicinanza a S. Martino s'è sviluppato un incendio, presso la cascina denominata Cà dell'aglio,

Questa opinione già prevaleva in lui, allorchè gli venne un dubbio. Tacerebbe forse l'amico, dal quale aveva or ora tutto appreso? la notizia non potrebbe forse in quest'istante stesso essere stata raccontata in un caffè, donde per mezzo di mille voci si espanderebbe in un istante in tutta Venezia?

Entrò in casa: sua moglie lo vide brutto e l'interrogò, ma egli non rispose; corse al suo studio e vi si chiuse dentro. Pose la testa fra le mani, e appoggiò i gomiti sul tavolo; continuò a pensare.

Pensò come si era fatta la sua fortuna? Egli comprendeva essere salito dal basso a fortuna appunto insperata, mediante quelle doti che possiede anche il ciuco; egli sapeva di essere stato per anni curvo sotto la rigida padronanza di un uomo protervo, ma sapeva del pari di essere stato onesto, ed appunto dalla sua onestà ripeteva la odierna sua posizione.

Dobbiamo tuttavia dire in omaggio del vero che la parola onestà, egli la usava a suo piacimento, o meglio come appunto ai nostri giorni la intendono tanti. Egli difatti era stato onesto; ma la sua onestà consisteva in questo appunto che non aveva giammai recato alcun danno agli interessi del suo padrone. Se si era procurato qualche vantaggio usando del nome di questi, aveva forse loro recato un danno qualsiasi?

E qui le sue considerazioni ritor-

di proprietà del cav. Trezza, a due cataste formate da covoni di frumento in spica già disseccato.

L'incendio è durato fino alle quattro del mattino, arrecando un danno approssimativo di circa 3000 lire, e la causa, secondo le più probabili induzioni, si crede che sia stata delittuosa; perciò l'autorità sta facendo le più accurate indagini.

CRONACA

Padova 13 Luglio

Bistauri. — Chi non ricorda la osteria delle Tre Ruote in Via Sant'Egidio? Le belle serate che vi si sono passate con un bicchiere di vino davanti! Quei tempi sono passati e con essi tante spensieratezze e tante gioie ingenuie; sono passate assieme anche le rimembranze di quella osteria, d'una storica antichità come il Zangrossi; l'osteria da vari anni fu chiusa, e solo quasi ad irrisione vi restava esposta la insegna che non era in fin dei conti che un invito del proprietario a chi volesse innamorarsene per prenderla in affitto; era insomma in altri termini un *appignoni* bello e buono, su cui, l'ufficio del bollo e registro poteva benissimo vantare diritti a multe perchè vi mancava il bollo di prammatica. Nè le guardie di P. S. potevano quello avviso stracciato come fanno bene spesso di un pezzo di carta qualunque per farne scaturire una contravvenzione.

Quel locale rimaneva quindi disabitato; i proprietari dovettero quindi, dopo anni di lagrime, rompere le dure tradizioni per le quali parevano tanto nemici di spese, ed adattarsi a fare qualche cosa.

Ma la malignità umana domanda a ragione che il lavoro non si faccia a metà; e ognuno esige, che, giacchè vi si imprende un lavoro radicale, abbia sulle rovine di quelle catapecchie che nell'esterno deturpano una delle principali vie della città, a sorgere un fabbricato che non la rompa con tutte le leggi dell'estetica.

Dicono che a Padova ci sia un ufficio tecnico che dovrebbe in ogni caso porvi lo zampino; ma la fiducia in esso è così piccola, come la speranza che egli possa azzeccarne una, anche per sbaglio. In ogni modo qui se ne parla per avvertirlo che se le cose andranno male come quasi sempre, non abbia a lamentarsene se ne diremo tutto il male possibile. Qualche speranza invece ne deriva dal sapere che le cose sono affidate ad un valente ingegnere, cui spero non manchi la fiducia del proprietario, come gode tutta quella del pubblico.

Forimento ad Abano. — Ieri

navano naturalmente alla sua posizione della giornata ed a Giovanni. In fine dei conti aveva Giovanni procurato la rovina del negozio affidatogli? Egli invero non ne aveva ancora risentiti tutti i danni; Giovanni avrebbe potuto rimediargli ed egli allora avrebbe potuto rimanere addolorato della sfiducia dimostratagli.

Che cosa aveva fatto in fine dei conti Giovanni? Egli aveva abusato nella fiducia in sé stesso non scompagnata dalla stima verso il padrone, del cui credito faceva a fidanza.

Questo credito era illimitato. Dunque quale era la colpa di Giovanni se erasene servito anche a proprio vantaggio?

L'uomo trovavasi perciò agitato da pensieri contrari. Cessò quindi dal pensare alla novella sua posizione; e se gioiva d'essersi innalzato a tanto onore di ricchezze, egli non sapeva daltronde capacitarsi perchè il principio delle onorificenze non avesse in lui avuto una novella continua spiegazione.

Altri s'erano al pari di lui inalzati dal niente a onorata posizione di ricchezze; ma erano divenuti anche consiglieri comunali o provinciali; qualcuno anzi era arrivato più in alto.

Quella mente insomma era un vero vulcano; se fosse rimasto lì del tempo si potrebbe scommettere che il nostro buon uomo avrebbe finito coll'impazzire.

In quel momento egli malediva i

l'altro verso le 6 p. certo Roncolato Francesco, campai presso i signori Menegolli, feriva gravemente una povera donna ch'egli scorse in un campo a tagliare, dicesi, un po' d'erba.

Non si sa per ora sicuramente se il ferimento sia accidentale o pensato; dal contegno però del Roncolato, che ora si è reso latitante, sembra che non trattisi d'un semplice accidente. La povera donna anche stamane è in istato molto pericoloso; il gruppo della ferita è al basso ventre; ebbe poscia altre ferite fra cui una gravissima alla mano.

Il raccolto e il prezzo del pane. — L'improvviso e sensibilissimo abbassamento di temperatura che in questi giorni si è verificato in seguito ai venti che spiravano da ovest e da nord, ha fatto credere che qualche grave disastro di grandine avesse colpito le campagne. Invece, tranne qualche caso isolato in Lombardia, dove si ebbero gragnuole un po' fitte, nel resto il male si ridusse a ben poca cosa, ad una nuova bufera di montagna che mandò sulle alte vette grandini e nevi, e raffreddò d'un tratto l'atmosfera.

Attualmente ferve il lavoro della mietitura dei grani, ed i contadini lasciano deserti i mercati per attendere a questa importante operazione. Anzi il *Bollettino d'Agricoltura* annunzia che sul mercato di Milano è già comparso qualche saggio isolato di frumento nuovo, che fu venduto dalle lire 28 alle lire 28 50 il quintale. Le notizie della Brianza, del Basso Lodigiano e delle località di Sesto Calende sono piuttosto buone; colà dove la mietitura dei frumenti è appena cominciata, si vede che la loro maturanza progredisce regolarmente e promette un discreto raccolto. Abbondante si promette pure in altri luoghi.

Il frumento continua a ribassare: i fornai non possono ritenere di aver detto l'ultima parola con qualche ribasso qua e là verificatosi; essi hanno l'obbligo di ridurre i prezzi del pane in conformità a quelli del frumento — ed io son certo che a ciò essi si adatteranno.

La questione è di una importanza troppo vitale, perchè non sia ad essa provveduto.

Tiro a segno. — Ho già fatto altra volta parola di un bersaglio che all'epoca della fiera del Santo è comparso in Prato della Valle. È un eccellente bersaglio davvero, ove si trovano delle armi che nulla lasciano a desiderare e che, essendo a sistema Flobert, hanno anche il vantaggio di non lasciar sudicie le mani dei tiratori.

Il sig. De Stefani, che è il proprie-

denari accumulati, e avrebbe desiderato perfino di tornare semplice droghiere. Quella sua posizione tanto per tutti oggetto d'invidia, posizione che aveva saputo crearsi coll'attività, era allora per lui la più insostenibile. Che compenso si chiedeva avesse avuto, tranne i tridamenti di un giovinotto qualsiasi. E qui ritornava a Giovanni e di nuovo vagava in mille incertezze sul modo di regolarsi con lui.

A distrarlo da sì cupi pensieri fu annunziata una visita; nell'agitazione in cui trovavasi, si pose a urlare chi fosse, e siccome gli veniva risposto che la persona non si era annunziata ma aveva puramente chiesto di lui, così insistette volere prima sapere di chi si trattasse, sebbene fosse quasi lì per far dire che non riceveva nessuno.

Il domestico obbedì e ritornò subito con dichiarazione di un nome, poco invero a lui noto, ma che in ogni modo ebbe ad appagarlo, cosicchè uscì dello studio, e si recò difilato nella stanza dove l'altro era ad attendere.

Quanti pensieri in quella breve traversata. Che fosse un altro dei creditori di Giovanni, o meglio suoi? che già in piazza ormai conoscessero tutti il suo caso?

Cercò invano rasserenare il volto; non gli era possibile! Fece i saluti di uso, e attese che l'altro parlasse per primo.

Di che cosa si trattava? Il novello venuto saltò su di colpo a chiedergli

tario di questo bersaglio, fa ora avvertito il pubblico che egli ha aperto in esso una gara per tiratori a carabina con premi in medaglie e in denaro a coloro che maggiori punti riporteranno nella serie dei tiri.

Io, convinto dell'utilità di questo esercizio, non esito a far pubblico l'avviso del sig. De Stefani e a raccomandare ai nostri giovanotti di frequentare il di lui bersaglio.

Anche oggi una baccante. — Siccome ieri anche oggi ho da registrare nella mia cronaca il triste fatto e vergognosissimo di una donna in preda ad un bacchico furore schiamazzante per la via.

Quest' amazzone d'invereconde lotte ho incontrata io ieri sera in riviera S. Giorgio, e, fermatomi, le ho tenuto dietro qualche poco coll'occhio fino a che essa svoltò per Ponte S. Lorenzo.

Era una donna che più non attendeva la quarantina e che alle vesti appariva essere poverissima, vicina alla miseria. Si trascinava dietro uno sciallo sdruccito, che aveva perduto fin le tracce dei colori vivissimi di un tempo ed ella avanzava cantando con quella voce rauca che è propria degli avvanzati una delle mille canzoni nate e morte fra il popolo.

Chi sa chi e cosa era quella donna così turpemente ubbriaca — chi sa quale sventura l'aveva di passo in passo condotta a quella vergogna!

Un' importuna. — L'altro ieri mattina mentre due amici transitavano confabulando assieme per via S. Gerolamo venivano fermati da una donna vestita quasi signorilmente, la quale disse ai due amici che avrebbe bisogno di parlar loro. Quando questi dichiararono d'esser pronti ad ascoltarla essa spifferò, in una lunga tiritera come fosse da Verona e vedeva con quattro figli, ai quali non sapeva come provvedere; infine chiese d'essere soccorsa. I due amici sospettando che di tutto ciò nulla fosse vero ricusarono di soccorrerla, ma tanta fu l'insistenza di quella donna che dovettero loro malgrado favorirle qualche cosa.

Mi consta che questa medesima donna s'introduce nelle case chiedendo l'elemosina sempre con l'antifona della vedovanza e dei quattro figli.

Spetta dunque alla questura di far cessare questa noia.

Incendio. — In Borgoricco s'incendiò, negli scorsi giorni, accidentalmente un fienile del possidente Lucantonio cav. Lupati di Padova, e tenuto in affitto dal contadino di quel paese Pedron Carlo.

Malgrado il pronto accorrere di molti di quei conterranei il fienile fu totalmente distrutto, recando un dan-

se volesse essere fatto cavaliere. Alla inaspettata domanda l'altro uscì in una esclamazione di meraviglia e non sapeva che cosa rispondere; egli che vi spasimava davvero, e pur tuttavia, per quanto vedesse male distribuiti i cavalieri, credeva a mille difficoltà per riuscirci. Il suo imbarazzo era al colmo.

— Sì, o no? insisteva l'altro.

— Ma io non ho meriti!

— Anzi moltissimi: troppa modestia.

— Non li riconosco in me.

— Eppure tutti i cittadini vi stimano e riconoscono degno.

— Veramente, è vero, il compattamento dei miei concittadini lo godono intero.

— Voi dal niente col vostro carattere e coll'attività vi siete procurato una posizione più che agiata.

— L'onestà fu sempre la mia guida.

— Se avete tutte queste doti, perchè dunque non vi potete avere diritto? Ce ne sono tanti altri!

— Quanto a tanti altri voi dite benissimo.

— Vi opponete dunque a che il governo in omaggio ai vostri meriti vi nomini cavaliere?

— Per me nulla chiedo, ma sono d'altra parte troppo ossequiente al governo per fargli uno sfregio qualsiasi col rifiutargli una onorificenza, e gli professerei anzi tutta la mia gratitudine perchè si ricorda di me in tal modo. (Continua).

MARIA

Quale momento terribile fu perciò quello in cui egli andò a casa; quanti pensieri e proponimenti tenzonavano nel suo capo! Voleva alle volte convincersi che la sua era una allucinazione, ma la dura realtà gli si imponeva troppo e finiva sempre col trionfare. Come poi rivelarlo alla moglie? e come regolarsi di fronte a Giovanni?

Comprendeva come dovesse rivolgersi per consigli a qualcuno; ma la sua ambizione vi si opponeva. Come doveva degnarsi egli che con un negozio s'era fatto ricco, chiedere consigli ad altri sull'andamento di quel negozio? e doveva poi confessare di fronte al mondo di essersi lasciato per tanti anni ingannare da un ragazzo? che cosa ne direbbero i cittadini che a suo parere lo credevano un uomo grande? E così contro la primitiva prevalenza dell'amor proprio offeso, cominciava a farsi sentire in lui l'ambizione, cosicchè quasi quasi ci fu un momento in cui voleva persuadersi essere meglio chiamare Giovanni a tu per tu al *redde rationem*, pagare senza fiatare gli impegni da lui assunti, e licenziare per altri tempi ed altri modi il giovane.

no di 1750 lire, 250 delle quali sono a danno dell'affittuale e le rimanenti 1500 a carico del proprietario il quale era assicurato.

Inondazioni. — Ci si comunica dalla Prefettura:

Este, 12. (Ore 12 p.)

L'Adige alle ore 12 segnava a Masi m. 1.17. Decremento orario centimetri 3. L'Adige a Trento alle ore 11 m. 3.60 a mezzogiorno m. 3.58 sopra zero. Nessuno disordine arginatura.

Teatro Garibaldi. — Un bel teatro alla prima dei due *Foscari*, i quali si risentirono della rapidità con cui furono posti in scena. Non fu una prima rappresentazione quella di ieri sera, fu una prova generale ed è certo che stasera l'esito sarà di gran lunga migliore.

Specialmente se di una non leggera infreddatura sarà guarita la signora Ajmo, la cui voce ieri a sera era stanca e velata.

Quanto agli altri artisti m'è gratissimo dire che così il Bellotti, quanto il Salvati — ma specie il primo — figurano assai più che non nella *Jone* in quest'opera e che entrambi furono in ogni lor pezzo applauditissimi.

Loredano crudele oltre ogni dire — ottimamente l'orchestra — passabilmente i cori e cedo... la parola all'ap-pendicista.

Il diario di P. S. registra l'arresto di due vecchi questuanti perchè colti nell'esercizio delle loro funzioni.

Una al di. — Un cattivo pianista dà ogni settimana un concerto di beneficenza.

— Che ne dite? domanda al vicino, un tale che assisteva all'ultimo concerto.

— È un uomo che segue scrupolosamente la massima del Vangelo: « La mano destra non deve sapere ciò che fa la sinistra. »

Bollettino dello Stato Civile del 10

Nascite. — Maschi 0. Femmine 3.
Matrimoni. — Ciallotti Rocco, vetturale, celibe; con Giaccon Vittoria di Antonio, sarta, nubile.
Morti. — Brigato Irena di Antonio, d'anni 1.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — Opera *I due Foscari* del maestro Verdi — Ballo, *Le Odalische* — Ore 9.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 12 luglio 1879
VENEZIA 47—36—82—33—24
BARI 48—40—10—56—24
FIRENZE 77—35—8—71—53
MILANO 37—39—30—90—18
NAPOLI 22—80—8—38—5
PALERMO 26—44—53—39—3
ROMA 20—17—51—16—19
TORINO 90—26—18—25—30

Corriere della sera

Dicesi che l'onor. Crispi sarà nominato presidente dell'Associazione del Progresso di Napoli in luogo del dimissionario Nicotera.

Si smentisce che il ministero francese abbia rifiutato ai marescialli Mac-Mahon, Canrobert e Lebouef il permesso di recarsi a Chislehurst per i funerali dell'ex-principe imperiale.

Mac-Mahon scrisse all'ex-imperatrice scusandosi di non potervi assistere.

— Il *Gaulois* però riconferma che Canrobert non si reca a Chislehurst perchè gli fu proibito dal ministero.

— Fu sequestrata la *Jeune Garde* perchè pubblicò il ritratto del principe Gerolamo vestito da imperatore.

— Carlo Bonaparte Patterson disse una lettera al giornale il *Sun* di Baltimora dichiarando che tanto esso quanto suo fratello colonello non hanno alcuna pretesa alla successione imperiale.

Berlioz e Paganini

Eravamo alle ultime battute; la sinfonia del mio *Hérold* moriva a poco a poco e quelle povere note dietro le quali tante notti aveva spese, subite gioie, e sprecate lagrime ed entusiasmi, le mie povere note non avevano trovata nessuna eco nel cuore del pubblico: egli era là, il macellaio degli ingegni, freddo, impassibile e muto. — Io era estenuato, aveva freddo e sudavo.

Dalla porta dell'orchestra, Paganini, seguito da suo figlio Achille, si avvicina a me, gesticolando vivamente — ch'è non aveva più voce, affetto come era dalla malattia di laringe, che poscia lo uccise. — Suo figlio solo poteva appena capire ciò che egli a stento profferiva, e

— Mio padre, mi disse, m'incarica di assicurarvi che in tutta la sua vita a nessun altro concerto ha provato impressione più viva; la vostra musica l'ha entusiasmato, e, se voi non glielo impedite, egli si getterà ai vostri ginocchi per ringraziarvi.

Ho sempre dubitato di tutti e di tutto. Ma non potei resistere a Paganini che, buttandomi le braccia al collo, con un resto di voce mormorava: *Sì... sì... sì...* e trascinandomi in teatro, ove si trovano ancora moltissimi professori d'orchestra, si gettava ai miei piedi e mi baciava le mani.

Ne rimasi stordito. Appena rientrato in casa, mi assali la tosse e ritornai al mio letto più ammalato di prima. L'indomani era solo nella mia cameruccia, quando mi vedo entrare il piccolo Achille.

— Mio padre è affitto nel sapere ancora ammalato, e, se egli pure non soffrisse, sarebbe venuto in persona. Ecco una lettera che egli mi ha incaricato di consegnarvi.

Conosco abbastanza l'italiano per comprendere una lettera di poche righe; nullameno il contenuto di sì poche parole mi sorprese così, che le mie idee si confusero tanto che non ne capii assolutamente nulla. Supponeva si trattasse di una lettera di felicitazioni e d'auguri... eccola:

« Mio caro amico,
« Beethoven spento, non c'era che Berlioz, che potesse farlo rivivere; ed io che ho gustato le vostre divine composizioni degne d'un genio qual siete, credo mio dovere di pregarvi a voler accettare in segno del mio omaggio ventimila franchi, i quali vi saranno rimessi dal signor barone de Rothschild dopo che gli avrete presentato l'inclusa.
« Parigi, 18 dicembre 1838.
« Vostro affezionato amico
« NICOLÒ PAGANINI »

E dentro un biglietto sigillato del barone de Rothschild, che io — senza pensare di commettere un'indiscrezione — precipitosamente aprii.

Eccolo:
« Monsieur le baron.
« Je vous prie de vouloir bien remettre a monsieur Berlioz les vingt-mille francs que j'ai déposé chez vous hier.
« Paganini. »

Allora solamente cominciai a comprendere: ero commosso e convien dire ch'io fossi assai pallido perchè mia moglie, sorprendendomi con quella lettera, mi gridò:

— Suvvia, che hai tu ancora? qualche altro dispiacere! Non hai più coraggio? Ne abbiamo sopportati tanti!

— No; anzi...
— Che c'è dunque?
— Paganini...
— Ebbene?

— Egli mi manda... 20,000 franchi.
— Luigi, Luigi, gridò *Enrichetta* sorpresa, mentre correva a cercar mio figlio nella stanza vicina: *come here; come with your mother* (vieni qua, vieni con tua madre) vieni a ringraziare il buon Dio di quanto ha fatto per tuo padre.

E la mia *Enrichetta* e mio figlio insieme si prostrarono presso il mio letto, essa piangente e il figliuolo che, stupefatto, aveva congiunto le sue piccole manine in atto di preghiera.

O Paganini! quale scena! tu non l'hai potuta vedere.

Quello che subito feci — ognuno lo può pensare — fu quello di rispondere immediatamente, poichè mi era impedito andar da lui; ma quella lettera mi è sempre parsa così imbecille che io non ho il coraggio di riprodurla qui.

Ben presto la nobile azione del Paganini fu conosciuta per tutta Parigi e il mio appartamento divenne il rendez-vous d'una folla d'artisti che si succedevano avidi di vedere la famosa lettera, e d'ottenere da me dei particolari sopra una circostanza così straordinaria. Tutti si congratulavano con

me; anzi uno di loro diede a dividere un dispetto proprio geloso, non contro me, ma contro Paganini.

— Io non sono ricco, se lo fossi stato, avrei fatto di più.

A tutto questo poi tennero dietro la rabbia dei miei nemici, i trasporti e le gioie e i trionfi dei miei amici, la lettera che mi scrisse Janin, il suo magnifico ed eloquente articolo sul *Journal des Débats*, le ingiurie colle quali vollero onorarmi alcuni miserevoli.

In mezzo a tutta questa agitazione, col cuore gonfio da molteplici sentimenti, io fremeva d'impazienza non potendo lasciare il letto.

Finalmente, dopo dieci giorni, sentendomi un pochino meglio e non potendo più star cheto mi vestii e mi portai subito in via della Vittoria dove abitava Paganini.

Mi si disse che egli passeggiava solo nella sala da bigliardo. Quando entrai, quando c'incontrammo, ci gettammo l'uno nelle braccia dell'altro senza poter parlare.

Dopo qualche minuto il silenzio della sala dove eravamo mi permise d'intendere queste parole che Paganini a stento pronunciava, troncando le mie espressioni di riconoscenza.

— Non me ne parlate più! È la più grande soddisfazione ch'io mi abbia mai provato in vita mia. Giamai voi saprete e immaginerete quali emozioni m'abbia fatto provare la vostra musica. Sono tanti anni che non ne ho sentito l'eguale... Ah, adesso, soggiunse battendo col pugno sul bigliardo, tutti quelli che ordiscono cabale contro di voi, non oseranno più dir nulla, perchè essi sanno che io vi conosco e che non sono punto facile alle emozioni!

Il grande artista si ingannava: la sua autorità, benchè fosse così immensa, non potè bastare ad imporre silenzio ai miei nemici ed invidiosi, egli non conosceva ancor bene la vocale parigina, e questa più di prima mi si avventò contro.

Un naturalista ha detto che ci sono molti cani che cercano d'imitare gli uomini; io credo invece che ci siano ben più uomini che cerchino di imitare i cani.

Corriere del mattino

La ragione principale per cui l'on. Cairoli ha voluto lasciare in disparte i principali capi della sinistra, starebbe nell'interesse di risolvere sollecitamente il conflitto col Senato, che potrebbe prolungarsi ove la costituzione del ministero potesse servire di pretesto a sollevare tra i senatori delle nuove irritazioni.

L' *Adriatico* ha da Roma, 12: Il nuovo ministero presterà domani giuramento nelle mani del Re. — La Camera sarà convocata lunedì.

— Il *Diritto* conferma l'accettazione di Varè e di Bonelli.

— La *Riforma* critica aspramente la formazione del gabinetto. Anche la *Libertà*, e gli altri giornali moderati la censurano. In generale però i circoli politici accolgono il nuovo gabinetto con benevola aspettazione. Zanardelli, Mancini, De Sanctis, Depretis hanno promesso di accordare all'on. Cairoli e ai suoi colleghi il loro sincero appoggio.

— All'ultima ora si dice insistentemente che il portafoglio dell'agricoltura fu accettato dall'on. Mussi. Resterebbe quindi vacante il solo portafoglio della marina.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID 11. — (Camera). Canovas assume la responsabilità del rifiuto di grazia a Moncasi, dice che la rivoluzione del 1868 fu cagionata dalla divisione nel partito monarchico. I democratici non vi presero alcuna parte.

VESAILLES 11. — La Camera continua la discussione del bilancio. Say dichiara che praticherà tutti gli sgravi possibili collo equilibrio del bilancio. Furono approvati i capitoli che sgravano le patenti.

LONDRA 11. — (Comuni). Parnell sostenne la mozione di biasimo contro il presidente per l'incidente di ieri. Northcote, Hartington e Gladstone difendono il presidente. La mozione di biasimo fu respinta con 421 voti contro 29, ed approvata la mozione di fidu-

cia. Il principe Gerolamo coi due figli è giunto per assistere ai funerali del principe Napoleone.

CHISLEHURST 11. — Il corteo funebre giunse alle ore nove pom. L'imperatrice non potè riceverlo essendo troppo oppressa. Passerà la notte presso il feretro. Folla immensa.

COSTANTINOPOLI 11. — Credesi che la Porta notificherà oggi il ristabilimento del firmano 1873 eccettuata la parte relativa all'eredità che fu modificata secondo la legge mussulmana.

LONDRA 12. — Il *Times* dice che le potenze aggiornarono la Nota collettiva tendente a raccomandare alla Rumania l'esecuzione del trattato di Berlino nella parte relativa agli ebrei. — Il *Morning Post* ha da Berlino che a Kronstadt è scoppiata una torpedine. Vi furono cinque morti, quattordici feriti, ed una piccola nave rimase distrutta.

VIENNA 12. — Il mercato internazionale dei grani avrà luogo a Vienna il 25 e 26 agosto, e simultaneamente vi sarà pure l'esposizione delle macchine per oggetti di agricoltura e per le arti del mugnajo, del panattiere, e del birraio.

ROMA 12. — Il ministero si è costituito con Cairoli alla Presidenza ed esteri, Villa all'Interno, Grimaldi alle Finanze, Baccarini ai Lavori pubblici, Perez all'Istruzione, Varè alla Giustizia e Bonelli alla Guerra. Mancano ancora i titolari della Marina e dell'Agricoltura.

CHISLEHURST 12. — La regina e la principessa Beatrice rimasero presso l'imperatrice durante il funerale del Principe. Assisterono al funerale tutti gli altri principi della famiglia reale. Gli onori funebri furono resi dai lancieri, da tre batterie d'artiglieria e dalla scuola militare di Woolwich. Folla immensa.

COSTANTINOPOLI 12. — Assicurasi che esista nella Bosnia e nell'Erzegovina un'agitazione rivoluzionaria. segreta, si credono prossimi dei tumulti.

NEW-YORK 12. — Un violento uragano recò grandi danni negli stati dell'Ovest, del Nordovest o del Canada.

BERLINO 12. — Il Reichstag approvò la tariffa doganale con 217 voti contro 117. Bismark lesse un'ordinanza imperiale che chiude la sessione.

BELGRADO 12. — Gruic fu nominato agente diplomatico presso Battemberg a Sofia.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Compra e Vendita

di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Graziani e C.** Genova, via Orefici, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidata 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Bartetta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli, ecc. ecc., Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con e senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i me-desimi con piccolo sconto. (1920)

Premiato Stabilimento Idroterapico

LA VENA D'ORO

(Prov. di Belluno — Veneto)

452 metri sul livello del mare

Proprietà dei Fratelli LUCCHETTI

Apertura il 1. Giugno

Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce Scozzesi. — Medico direttore alla cura Vincenzo dott. **Tecchio**. — Medico consulente in Venezia cav. Angelo dott. **Ninich**.
Per informazioni e Programmi rivolgersi ai Proprietari. (1951)

AVVISO

La Nobile Casa Roti proprietaria del gran Deposito di Vini del **CHIANTI** fa noto al pubblico, che tiene un magazzino fuori Dazio per comodo degli abitanti dei sobborghi e circondario, e che verrà accordato uno sconto ai rivenditori che acquisteranno non meno di venti fiaschi.

Per le ordinazioni dirigersi al Deposito Piazza delle Erbe, Palazzo delle Debite. (1953)

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione 30 Giugno 1879.

delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	4,187,909,61
» categorie diverse »	2,004,309,90
» in conto correnti garantiti con deposito »	4,328,928,84
» disponibile »	467,24
Anticipazioni con polizza »	308,115,11
Portafoglio per effetti scontati »	10,916,517,57
Effetti pubblici e valori industriali »	5,068,140,67
« in protesto »	1,857,60
Numer. in cassa carta ed oro »	845,022,32
Depositi liberi »	3,018,001,07
Depositi a cauzione »	5,787,736,46
Beni stabili »	289,966,23
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	25,814,40
Spese d'impianto »	22,830,20
Imposte e tasse »	32,930,81
Spese generali »	64,102,98
Interessi sulle Azioni I. Semestre 1879. »	137,500,—
L.	41,540,151,01

PASSIVO

Capitale sociale . . . L.	10,000,000,—
Fondo di riserva . . »	98,966,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi. »	7,021,652,65
Id. fuori piazza . . »	6,954,372,34
Id. categorie diverse »	7,969,044,36
Id. in co. corr. disp. »	»
Id. non disp. »	43,879,62
Azionisti conto cedole sem. dividendi . . »	142,759,43
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile »	8,279,70
Effetti a pagare . . »	114,651,76
Depositanti p. depositi liberi »	3,018,001,07
Id. cauzione . . . »	5,787,736,46
Conto utili del corr. anno »	381,007,62
L.	41,540,151,01

Venezia, 10 luglio 1879.

Il Vice-Presidente

C. MOSCHINI

Il Censore
S. SCANDIANI.

Il Direttore
G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo netto di ricchezza mobile
3 0/10 per somme in conto disponibile
3 1/2 id. id. vincolate a 3 mesi.
4 0/10 id. id. vincolate a sei mesi
2 1/2 per somme in oro con vincolo a t'e mesi.
Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiali a due firme al (conteggiando 5 0/10 p. giorni 20)
4 1/2 con scadenza 4 mesi
5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.
Fa anticipazioni al
4 1/2 (1/2) su valori dello Stato o garantiti da medesimo
5 1/2 su valori industriali e di Stato esteri

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.
Acquista e vende effetti cambiali sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Riceve valori in deposito libero.
Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, "senza percepire alcuna provvigione." (1942)

La fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1977)
Borgo Codalunga N. 1159.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.
 VAPORI POSTALI
DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD
 PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE
 IL 15 LUGLIO PARTIRA
Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES toccando RIO JANEIRO
 IL VAPORE (Viaggio in 24 giorni)
L'ITALIA
Prezzo di passaggio in Oro: Prima Classe L. 850 — Seconda L. 650
 Terza L. 160.
 Per imbarco dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo numero 8, Genova (1961)

ELISIR - DIECI - ERBE
DIECI ERBE
 ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita momentaneamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.
 Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).
 Si prende solo coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.
 Bottiglie da litro L. 2 50
 » da 1/2 litro » 1 25
 In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2 00
 Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)
GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)
 Rappresentante per Padova sig. G. B. BORRO, Via Osteria Nuova, N. 597

SOCIETA' BACOLOGICA DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA
 ANNO XII — ESERCIZIO 1879-80
PROGRAMMA
 Riaprendo l'azienda per l'incetta Seme-Bachi al Giappone a termini della deliberazione 10 marzo ultimo scorso, questo Comizio, unico Corpo Morale che se ne occupa nella Provincia di Brescia, confortato dal voto di adesione di molti altri Comizii e Corpi morali, si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la società in partecipazione per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto luglio prossimo.
 1. Il capital sociale si costituisce con azioni da lire 100 pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 40 entro il 15 agosto, lire 40 entro il 1 novembre successivo.
 2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso nella misura di L. 6 da effettuarsi alla sottoscrizione.
 3. È facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre L. 4, dentro il 1° Novembre, nel caso che se ne presenti il bisogno; salvo i conguagli in più od in meno alla consegna.
 I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.
 3. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di cos. coll' aumento di 25 centesimi dei quali 15 saranno devoluti al Comizio di Brescia ed ai Comizi consociati, come sussidio per incoraggiamento della agricoltura, 10 andranno a beneficio della Scuola teorico-pratica di agricoltura di recente fondata in Brescia.
 4. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio, tostochè l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizi e Corpi morali consociati perchè nominino i revisori a termini dello Statuto fondamentale.
 5. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscritti, in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 10 Marzo u. s.
 6. La Società ha sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale La Provincia di Brescia, salvo le dirette comunicazioni coi Comizi o Corpi morali che si sono associati all'impresa.
 7. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio agrario e la Camera di Commercio di Brescia, negli uffici dei principali municipii della Provincia, e fuori da tutti i Comizii che si sono associati all'impresa, da appositi incaricati, nonché presso le succursali della Banca Popolare di Brescia; colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone.
 Brescia, 1 giugno 1879. (1967)
LA COMMISSIONE
 G. Rosa — G. G. Baehler — S. Provaglio — P. Gorno
 I. Cattani — G. A. Folcieri

FERRO BRAVAIS
 Adottato in tutti gli ospedali. (FERRO DIALYSE BRAVAIS) Raccomandato da tutti i medici. Contro l'ANEMIA, CLOROSI, EBOLLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.
 Il Ferro Bravais (ferro liquido in goccie concentrate) è il solo esente dall'acido, non tiene odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che mai altera i denti.
 È il ferruginoso più economico giacchè un flacon dura un mese.
 Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.
 Evitare le contraffazioni nocive ed esigere la marca di fabbrica qui contro.
 Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo trattamento.
 Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia — In Padova nelle farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri-Mauro e C. (46)

RIGENERATORE UNIVERSALE
 Ristoratore dei Capelli
Sistema Rosseter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.
 Valenti chimici preparano questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. 1884
 Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E.

Abbonamento a GRATIS al Mondo Elegante
 Le nostre lettrici crederanno che noi vogliamo scherzare, offrendo loro per tutto l'anno 1879 l'associazione gratis al Mondo Elegante; ma è la pura e semplice verità, la quale non ha bisogno per essere dimostrata che di poche parole. Infatti l'Originale Express è una macchina i cui vantaggi consistono 1. in una costruzione solidissima ed esatta, 2. in un aspetto elegante (vedasi il disegno), 3. in un movimento leggero e rapido, infine in un modello grande — poichè lo spazio di passaggio è di 18 centimetri — e perciò adatto a qualunque lavoro. Or bene questa macchina che può stare sul tavolo di qualunque signora, e che in commercio non si vende a meno di 45 lire — noi la regaliamo (è la vera parola) a chi associandosi per un anno al Mondo Elegante (edizione settimanale), ci invierà complessivamente lire 50. (1)
 Questo Abbonamento straordinario lo terremo aperto soltanto finchè avremo di dette macchine, essendone possessori di una grossa quantità acquistata da una fabbrica di Germania: perciò esso tanto potrà durare 15 giorni, quanto due mesi. Diciamo questo per non incontrare nessuna responsabilità colle nostre gentili signore associate che arrivassero in ritardo.
 La detta macchina viene spedita entro una cassetta che contiene tutti gli accessori e il libro delle spiegazioni.
 A quelle signore che fossero già abbonate al nostro giornale e che volessero comperarla, la vendiamo per lire 40. Desiderando il tavolo elegantissimo per ridurlo a piedi inviare lire 35 in più.
 Chi invece della macchina Original Express desidera fare l'abbonamento complessivo annuo del Mondo Elegante (Edizione settimanale) e prendere insieme la Little Howe (Principessa) a ingranaggio, utilissima per sartie perchè una delle più forti e garantite per due anni, che vendiamo a tutti a L. 70, e alle nostre associate a lire 65; deve inviare direttamente alla nostra amministrazione, one lire 80. In tal modo l'associazione al giornale gli viene a costar meno della metà.
 Queste grandi riduzioni di prezzo le facciamo, specialmente in occasione delle feste del capo d'anno, nelle quali uno si trova sempre dans l'embaras de choisir dei regali a farsi, perchè soventi non sa fare andar d'accordo l'utilità col costo dell'oggetto scelto, ciò che non può dirsi dei nostri.
 Le associazioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Bacchiglione.
 (1) Debbono essere spedite direttamente all'amministrazione di questo giornale e non per mezzo dei signori librai.
Si spedisce GRATIS un numero di saggio completo.

Avvertiamo
 I nostri lettori e specialmente gli amatori della prestidigitazione, che quanto prima si presenterà nella nostra città una occasione rara ed unica e che non mancherà per certo di attirare tutta l'attenzione del pubblico. Il sig. Ghizzoni di Parigi, si feuserà qualche giorno tra noi rispondendo in vendita una quantità di apparati magici, giuochi di prestigio, scherzi e sorprese. 1984

STABILIMENTO TERMALI OROLOGIO E TODESCHINI
 IN
 Provincia di **ABANO** Provincia di Padova
 Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di Acque e Fanghi Termali ed anche dopo villeggiarvi. (1950)

UNICA PREMIATA all'Esposizione di Trento 1875
FONTE FERRUGINOSA DI CELENTINO
 UNICA PREMIATA all'Esposizione di Parigi 1878
IN VALLE DI PEJO NEL TRENINO
 Dopo le Lodi riportate da questa Salutare Acqua da due competenti Giuristi, dopo quanto scrissero in favore, dietro esperimenti pratici, i più distinti Medici, nessuno può infirmare l'indiscutibile valore terapeutico dell'Acqua di Celentino, e ogni ulteriore elogio torna inutile. — Essa è gradita al palato, ed è tollerata dai ventricoli più deboli; non si altera ed è l'unica che possa usarsi con vantaggio per le cure a domicilio. — Nella Clorosi, nella Anemia, nell'Oligocitemia, nell'Isterismo, nel Nervosismo, nella Malattia del Cuore, del Fegato, della Milza, nella Debollezza di Stomaco, nella Lenta e Difficile Digestione l'Acqua di Celestino riesce SOVRANO RIMEDIO. — Dirigere le domande all'Impresa della Fonte Pilade Rossi farmacista Brescia. — Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo, deve chiedere sempre Acqua di Celestino nella Valle di Pejo ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula Bianca con impresso Premiata Fonte Celestino Valle di Pejo P. Rossi. — A Padova si vende alle farmacie Roberti, Francesconi, Cornelio, Bernardi e Durer, Pertile — a Este, Grazioli — a Monselice, Vanzi. (1940)